Anno XXXVI. Giovedì 12 Aprile 1883 N. 86

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Nel sospirato giorno

Qualunque sia l'opinione politica, qualunque l' apprezzamento sul sistema attuale delle nostre finanze, nessun italiano può non sentirsi lieto, dell' importante avvenimento che oggi si compie, colla ripristinazione della circolazione metallica che rompe la diga del corso coatto della carta moneta.

A ragione l' on. Magliani ha potuto affermare che l' Italia ha saputo meritarsi anche nell' ordine finanziario ed economico la fiducia e la stima del mondo civile.

Poichè grandi veramente furono gli esempi di abnegazione e di patriottismo nei tempi più duri e pericolosi per la finanza italiana.

I contribuenti italiani, dal principio della costituzione del Regno, si sottoposero ai più gravi ed onerosi balzelli e li sopportarono, se non sempre con molto entusiasmo, sempre con rassegnazione; e posti fra chi votava solo le spese e declamava contro i tributi, e chi lesinando con mano avara il danaro pubblico, si argomentava ad inventare nuovi modi di rafforzare l' erario dello Stato, serbarono fede a questi per quanto ingrato e impopolare ne fosse il compito; la serbarono fino al giorno in cui l' on. Minghetti potè annunciare che s' era ucciso il disavanzo e che il pareggio era ottenuto. La pazienza dei contribuenti, che fu grandissima e veramente meravigliosa, non venne meno che in quel giorno, in cui seppe ch' essa aveva ottenuto lo scopo che tassatori e tassati s' erano prefisso: salvare l' Italia dal fallimento; provare che essa volea essere nel campo economico, come in quello politico, un elemento prezioso d' ordine e di progresso.

Abbandonato il potere, quegli uomini, che avevano accumulata sopra di se tanta impopolarità per combattere e distruggere il *deficit*, non imitarono la vecchia opposizione col combattere ogni legge impopolare, ma nella Camera e nel Senato si costituirono difensori del credito dell' Italia, allontanando così vieppiù ogni probabilità di riguadagnare il potere.

Ad essi è dovuto se l' abolizione del macinato fu ritardata al 1884, e se frattanto un ministro capace e prudente ha potuto venir creando imposte, ed altre aggravando, che assicurassero all' erario di poter rinunciare al macinato senza fare correre pericolo al pareggio, e senza scuotere il credito dell' Italia.

Se le utopie del Doda non fossero state combattute, se i suoi disegni fossero potuti essere tradotti in atto, oggi invece di trovarci liberati dal corso forzoso, ci troveremmo ripiombati nel disavanzo. Basta leggere le cifre esposte dall' on. Magliani a persuadersene.

Ed ora in questa grande impresa del ritorno alla circolazione metallica, è splendido l' esempio vi concordia e patriottismo che offre l' Italia.

L' on. Magliani non trova più intorno a sè un avversario; dovunque si volga non trova che aiutatori ed amici. Quelli uomini e quelle istituzioni, che la Sinistra ha più accanitamente combattuti, più gravemente danneggiati, noi li vediamo in prima linea cooperare cordialmente col ministro delle finanze per il buon esito della operazione.

Le animosità personali e di partito, gli interessi particolari, le divergenze di opinioni, tutto scompare; da un capo all' altro d' Italia non si ode una voce, non si trova un sintomo di opposizione al ministro delle finanze, che, forte di questa unanimità, può sicuramente impegnare la battaglia colla certezza d'uscirne vittorioso.

Anchè in questa occasione l' Italia dà un esempio che rimarrà memorabile nella storia della economia dei popoli, per saviezza e patriottismo.

Quel che si fa alla Camera

Un terzo del mese di aprile se ne è bell' e andato e a Montecitorio non si è ancora finita la discussione dei bilanci, che avrebbe dovuto, secondo ogni buona regola, esser compita sul cominciare della seconda metà di decembre.

E almeno restasse il più facile e il più spedito da fare! I bilanci sui quali si erano addensate le più gravi questioni politiche, e sui quali si preparava per quest' anno la palestra agli armeggiamenti dei partiti, dei gruppi, e dei sottogruppi erano quelli degli esteri, degl'interni e della marina. Dei tre la Camera ne ha discusso uno solo quello degli esteri, e ci son voluti ben sei giorni; ne restano ancora due; appunto quelli sui quali la battaglia, di chiacchiere si capisce, ma pur battaglia, minaccia di farsi più aspra e più lunga.

Le parole rotonde, le frasi risonanti, i periodi da cento e più tonnellate faranno rumore; ma tutto finirà lì, e la tempesta che si scatenerà, non in un bicchiere d'acqua, ma in quel cortile chiuso a legni e cristalli che è l'Aula di Montecitorio, si calmerà e non ci sarà di perduto che il fiato e il tempo.

Quanto al fiato tiriamo via, se agli onorevoli deputati piace di spenderlo per loro uso e consumo; ma quanto al tempo, la cosa è diversa, perchè questo non appartiene agli onorevoli unicamente, è di tutti, e perciò essi non sciupan soltanto del suo, ma ben anche del nostro.

Già due volte si è prorogato l'esercizio provvisorio, ed è ormai certo che la discussione dei bilanci non sarà finita neppur nell' aprile, cosicchè il Parlamento dovrà per dura necessità accordare ancora una terza proroga per un' altro mesetto, cioè a tutto il prossimo Maggio, quando la stanchezza ed il clima fanno già ai Deputati e ai Senatori sospirare il momento di abbandonare la capitale, e cercare alle dure fatiche delle lotte politiche un po' di riposo o su pei monti, o in riva al mare, o nella quiete delle mura domestiche.

E i bilanci di definitiva previsione, che dovrebbero esser presentati al 15 di Marzo e discussi e approvati nel Giugno, o alla più lunga ai primi di Luglio? o le leggi finanziarie per le quali ha insistito l' on. Magliani anche nella sua esposizione? o le leggi cosidette sociali presentate dall' onor. Berti? o quella comunale e provinciale? o quella sulle Opere pie? e tante altre già presentate e anche dichiarate urgenti, quando si vorranno o meglio si potranno discutere ed approvare.

Noi non vogliamo andar ricercando se questo stato anormale di cose dipenda dal Governo o dalla Camera: dipenderà da questa, da quello, da tutti o da nessuno, diciamo pure che sia anche un effetto della cattiva stagione, il fatto è però che a questo modo la gran macchina della pubblica amministrazione non può camminare spedita; che nel complicato congegno di tante ruote, ruotine e ruotoni, c'entra ruggine e polvere, i denti non ingranano più e al moto ordinato e uniforme succede quello a scosse ed a sbalzelloni.

Senza pretendere di metterci in cattedra e far da maestri a coloro che sanno, o che per lo meno dovrebbero sapere, noi ci limitiamo a dire che a questo modo la faccenda non va e non può andare, e che le istituzioni ne possono soffrire, se pur non ne hanno già sofferto, un grande discredito agli occhi del paese, solerte e operoso. È necessario, è urgente trovare al gravissimo sconcio un rimedio. Provvegga chi lo può e chi lo deve.

LA CATASTROFE DI REVÈL

Un terribile disastro (del quale solamente oggi parla l'Agenzia Stefani !!) è avvenuto a Revel, città russa posta sul golfo di Filandia.

Il gazometro del teatro vi scoppiò. Nel teatro erano più di 2000 spettatori.

Ad un tratto si udì una terribile detonazione. Tutte le fiamme si spensero, la sala rimase perfettamente oscura.

Fra le grida di terrore della folla si udivano dei gemiti di feriti. Furon tosto portate delle torcie.

La sala presentava uno spettacolo spaventoso

Più di cento cadaveri giacevano al suolo calpestati dai fuggenti spettatori. Alcuni di essi erano stati letteralmente fatti a brandelli, altri erano stati scaraventati e schiacciati contro la porta della violenza della esplosione.

La desolazione della città intera è indescrivibile. In un batter d'occhio fu organizzato un servizio di soccorso pei feriti che sono moltissimi.

Fu aperta una severa inchiesta per conoscere la causa del disastro. Si dice che il gazometro consistesse in parecchi recipienti di gomma, sui quali erano poste delle grosse pietre per dare la pressione al gaz.

Pare che uno di questi recipienti, consumato dal lungo uso, siasi spaccato.

IN ITALIA

ROMA 10 — La Giunta delle elezioni convalidò quella di Odescalchi a Viterbo. (E quella di Ferrara?)

Commentasi il vivissimo attacco di ieri del ministro Baccarini contro le ferrovie meridionali a proposito dell' incoraggiamento all' industria nazionale.

— Nella seduta del 10 del processo Tognetti-Coccapieller non vi fu alcun incidente notevole. Continuò l' esame dei testi d' accusa, la massima parte dei quali riferiscono cose già note.

— Negli Uffici si discussero le leggi sociali. Sei Uffici presero una deliberazione favorevole alla legge riguardante la responsabilità degli intraprenditori pei casi di infortuni provenienti dal lavoro, nominando commissari Lanzara, Luzzatti, Novilena, Fondi, Bonacci e Trompeo.

Tre Uffici approvarono anche la convenzione colle Casse di risparmio per la Cassa contro gli infortuni del lavoro nominando commissari Giolitti, Arisi, Gagliardi.

BRESCIA 11 — Ferrari Battista, ricoverato all' Ospedale, in un accesso epilettico ruppe le manette ed afferrato un asse uccise due ammalati e ne ferì gravemente altri tre prima che gli infermieri riuscissero a disarmarlo e ad impadronirsene.

NAPOLI — Il piroscafo *Trinacria* avente a bordo 896 individui che emigrano per l' America non potè partire perchè il capitano della nave precipitando nel boccaporto riportò una gravissima commozione cerebrale.

CATANIA — All' ufficio di Posta in Acireale fu commesso un furto. Furono rubate 9300 lire.

A Capizzi, in provincia di Mistretta, sono avvenuti gravi disordini a cagione delle tasse.

È stata tirata una fucilata contro un assessore.

ALL' ESTERO

FRANCIA. — A Marsiglia 7000 facchini del porto sono in sciopero.

Gli operai italiani e spagnuoli lavorano sui piroscafi protetti dalle proprie bandiere.

I capitani dei bastimenti italiani protestarono in anticipazione presso il prefetto contro qualsiasi impedimento che fossero per frapporre gli scioperanti alla continuazione dei lavori.

— Ferdinando Lesseps è ritornato in compagnia del comandante Roudaire autore della proposta per il mare interno del Sahara.

Presto si pubblicherà il progetto e si costituirà la società.

— L'anar hico Godard che percosse Yves Guyot venne condannato a mesi tre di carcere, ed il suo compagno Quinet, contumace, a sei mesi. Guyot dichiarò che Godard lo minacciò ma non può affermare se lo abbia percosso.

— Gli operai Brunet e Boyer d'anni 19 che scagliarono pietre contro gli sportelli delle carozze il giorno della dimostrazione agl'Invalidi furono condannati a tre mesi di carcere per ciascuno.

— Alle esequie di Luigi Veuillot, il più famoso dei giornalisti clericali, direttore dell' *Univers*, erano presenti i capi legittimisti colonnello Charrette, duca di Larochefoucauld, Beaurepaire e Keller.

Si pronunciarono discorsi con allusioni alle questioni papali e diatribe contro la Repubblica.

GERMANIA. — Intime trattative sono in corso fra le Corti di Berlino e di Vienna per una visita di Re Umberto all' Imperatore Guglielmo. Da ambe le parti si desidera il convegno. L' Austria sarebbe partecipe ai negoziati. In caso di risultato favorevole il viaggio avrebbe luogo prima della partenza di Guglielmo per Gastein.

Corre anche voce che, prima della visita di Umberto a Berlino, l' Imperatore d'Austria restituirebbe la visita visita al Re d' Italia.

AUS. UNGH. — Mandano da Vienna 10.

Tutta la stampa locale, ad eccezione

dell'ultramontano *Vaterland*, inneggia all' esposizione finanziaria di Magliani.

La *N. F. Presse* dice che ormai l'Italia conta anche come potenza economica.

Il *Tagblatt* ricorda il meraviglioso risorgimento, e dice che l'attività ventenne dell' Italia è un rimprovero per gli altri governi che continuano a ignorare il valore del tempo.

L'*Allgemeine* osserva che la prosperità economica dell' Italia rende più preziosa la sua alleanza alle potenze centrali.

CORSICA — Telegrafano da Bastia al *Petit Marseillais*: Domenica gli elettori di Campitello erano convocati per la quarta volta per eleggere il consigliere comunale. Nel pomeriggio un italiano e quindi non elettore, presentatosi per votare venne ucciso con un colpo di arma da fuoco ed un secondo colpo ferì il presidente Serione.

ALGERIA — Mandano da Algeri: Avenne una terribile rissa tra gli zuavi ed i cacciatori. Un zuavo fu ucciso: molti d' ambe le parti rimasero feriti.

FÈDORA

Dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou

PREFAZIONE

Mutano i tempi e con essi gli usi e i costumi, ma la cosa rimane sempre.

Alla *mostra* e al *grido* delle società drammatiche del medioevo e del rinascimento, le compagnie drammatiche moderne hanno sostituito i sequi- spedali manifesti e la *rèclame* giornalistica.

Il pubblico *blasé* dei nostri giorni si lascia condurre dalla *rèclame* come un bambino dalla sua governante.

Questa febbre delirante di *boum! boum!* ci viene dalla Francia la quale apprese dall' America il metodo dei suoi Barnoums, che consiste nel sapere con un' arte fina e scaltra battere la gran cassa a favore dell'uomo o della cosa che qualche volta merita poco o nulla.

Taluni vogliono che questo sistema crei un' atmosfera artificiale che termina col falsare le idee delle persone le più fredde e le più sensate, ma noi siamo invece di parere che se in Italia si sapesse mettere in scena con più furberia e con mezzi più ciarlataneschi le cose nostre, ci si guadagnerebbe moralmente e finanziariamente di più, e sentiremo quindi minor numero di quei fatali colpi di revolver che ci rapiscono qua uno scrittore drammatico, là un compositore di musica, a destra un capocomico, a sinistra un attore.

Il teatro Tosi-Borghi, del rimanente, ha un vivissimo bisogno di *réclame* perchè è oggi un teatro dove — per dirla con una freddura indovinata, dell'attore Valvassura — non vi si fanno eccellenti affari perchè possiede una sola porta d' *entrata* e troppe d'*uscita*.

La Compagnia Boetti-Marchetti e soci, diretta da quell' abile e coscienzioso autore-attore, che è il cav. Vitaliani, sta mettendo in scena *Fèdora*, l' ultimissima ed assoluta novità di quel grande *Bosco* dell'arte drammatica ch'è il Sardou. Noi ci siamo quindi assunti l'obbligo di fare della *réclame* a questo prossimo e attraente spettacolo, e stuzzicare la curiosità del pubblico col narrargli certe notizie interessanti attinte a fonti storiche, sull'autore di *Fèdora* e su tutto ciò che concerne la produzione.

I.

Infanzia di « Fèdora »

Fèdora — una magnifica creatura, dicono — è nata a Parigi, nello splendido castello di Marly, il 3 settembre 1882, alle ore 7 3/4, mentre il *tout Paris* pranzava come si pranza a Parigi, quando si hanno venti lire da spendere.

Non si può avere l'idea della gioia che invase i buoni parigini all'annunzio della nascita della nuova figlia di Sardou, e dell' eccitamento, dell'aspettativa, della smania che ha suscitato la prima rappresentazione della *Fèdora*. Al rumore che sapientemente vien fatto ad ogni nuova commedia di Sardou, si era aggiunto quello non meno sapientemente elaborato per il ritorno alle scene parigine di quella rondinella dell'arte drammatica che è Sarah Bernhardt, per la creazione che essa faceva, non più come disse ella stessa, di una parte episodica, ma di una parte principale e preponderante. A vero dire nell' *Aventurière* e nell' *Etrangère* essa era la protagonista, ma mai ancora si era fatta vedere in un dramma che concentrasse in lei tutta l'attenzione. Giammai, come in questa occasione, la *réclame*, fatta fare parallelamente dall' autore e dall' attrice, fu così pertinace e completa. Di Sardou e di Sarah s'erano scritti volumi. Ma in quell'epoca si era davanti ad un gran caso nuovo. Che avverrebbe dal loro contatto inevitabile? Che escirebbe dalla loro collaborazione? Che cosa avrà detto Sardou a Sarah la prima volta che l'incontrò sul palcoscenico del *Vaudeville*, e che cosa Sarah gli avrà risposto? Quale ansietà durante tre mesi! Anderanno d' accordo? Non sarebbe avvenuto alcun *casus belli*? Se ne pubblicavano i bollettini regolari, e giorno per giorno la Francia e il mondo furono informati.

II.

Lettura della « Fèdora »

Il teatro scelto dal Sardou per darvi la *Fédora* fu il *Vaudeville*, teatro dov' egli fece recitare *Dora* e *Odette*.

Fèdora venne letta nel gabinetto dei signori Deslandes et Bertrand; gabinetto che mette sulla via Meyerbeer e la via della Chaussèe-d' Antin, il mercoledì 4 Ottobre 1882. Vi assistevano Sarah Bernhardt e tutti gli artisti del *Vaudeville*. La lettura, cominciata ad un'ora e mezza, terminò alle tre e mezza. Sardou lesse i quattro atti di seguito, senza prendere riposo, con la sua vena solita. Soltanto alla fine era alquanto stanco. In compenso — dice il cronista del *Figaro* — *Fédora* ebbe un « *immense succès de lecture*. »

E siccome, a quell' ora, il rumore della via era piuttosto assordante, Sardou fece chiudere tutte le persiane, i *rideaux* e accendere il gas. Nessuna persona straniera al teatro assisteva alla lettura. All' infuori dell' autore, dei due direttori e degli artisti, non vi era là che il signor Roland, il decoratore, e il sig. Viard, il tappezziere.

III.

Come prova Sardou

Le prove delle commedie di Sardou sono celebri e curiose quanto le rappresentazioni dei suoi lavori. È assolutamente impossibile di assistere alla prova di una commedia di Sardou. Nessuno, eccettuato le persone di servizio addette al teatro, ha il diritto di porre un piede sul palcoscenico. Prima delle tre pomeridiane, Sardou è invisibile, anche per i suoi collaboratori. Egli esige cinque ore al giorno di prova, e per due e fino tre mesi. Mentre gli altri riposano, egli s'occupa dei particolari e dei dettagli della messa in scena. Interroga, ad esempio, gli attori e chiede ad essi come si vestono. È quasi sempre di parere che sulla scena non bisogna abusare del verde e del turchino: la signorina Charvet voleva nel *Divorçons* fare sfoggio di brillanti - Sardou disse: - Come! borghesi di Reims dopo mezzodì s' abbigliano a quel modo?

È lui stesso che ha ideato e disegnato la decorazione che rappresenta nel *Divorçons* una serra accanto al salone. È sempre lui che ha sorvegliato i minimi accessori nell' ultimo atto che ha luogo in un gabinetto di *restaurant*. Sardou va alle prove sovente, in pantofole, avvolto in uno sciallo, col capo coperto d' una calotta. In teatro non vuole nessuno; il portinaio del teatro è incaricato di vegliare alla esecuzione rigorosa di questa consegna. Non basta: si fa dare tutte le chiavi e fa una ispezione generale per vedere se qualche giornalista indiscreto s' è introdotto come una tignuola nell' abito, in teatro. Una volta però gliela hanno fatta. Un *reporter* ebbe il coraggio e la pazienza di andare la sera innanzi al teatro, nascondersi in un palco, star lì tutta la notte fino all' ora della prova d'*Odette*. Si dice che Sardou di fronte ad un atto così romanzamente eroico sia rimasto commosso. — Non basta ancora. Il giorno della prova d'un suo lavoro, Sardou fa giurare ai suoi artisti ch' essi non parleranno mai della produzione fuori del teatro. La messa in scena della *Patria*, dell' *Odio*, delle *Merveilleuses* le ha dirette come un bravo generale fa manovrare le truppe. Fa benissimo, del resto. Non abbiamo infatti veduto cadere molte commedie per essere trascurati i dettagli? La commedia di Torelli, ad esempio, le *Mogli*, è caduta a Firenze perchè nel 2° atto tutte le attrici comparvero vestite di giallo a varie gradazioni - sicchè si pareva di essere dinanzi ad una gabbia di canerini e d'udirne quasi il pispiglio. Ciò fece ridere e la commedia non si rialzò più.

Sul davanti della scena del *Vaudeville* si trova la famosa barracca che Sardou ha comprato da uno dei mercanti forensi del primo giorno dell' anno e nella quale egli è difeso dalle correnti d' aria. All' ora della prova, il vecchio Colombier compare alla testa dei suoi macchinisti, a due a due, come i collegiali, poi il trovarobe Ambroise e il suo luogotenente Bonpani. Il trovarobe verifica con cura il posto dei mobili sul pavimento. Sardou l'ha diggià indicato col carbone. In questo modo, egli è certo di ritrovare i suoi mobili al posto stesso dove egli li ha collocati il giorno prima. Quando il trovarobe ha terminato la sua verifica, arrivano gli artisti, tutti in una volta; dopo gli artisti, madame Iolìet, la suggeritrice, e, dopo la signora Ioliet, l' autore. Egli è quasi sempre puntuale, e siccome soffre di nevralgia giunge sul palcoscenico, avvolto in un ampio pastrano, col bavero alzato, col cappello in testa, col leggendario foulard attorno al collo, con una boccetta di ammoniaca in mano. Sicuro, Sardou ha le sue nevralgie, come il povero Offenbach aveva la gotta. Non vi era fra essi che una differenza, ma enorme: Sardou ama che ci s' informi della sua salute, che lo si consoli, che lo si colmi di premure, che gli si indichino dei rimedi, che lo si compianga infine; Offenback, al contrario, non voleva giammai aver l' aria dell' uomo sofferente. Quando è infreddato molto, si mette a sedere dentro la sua storica capanna di legno aperta sul davanti, e di là guarda e ascolta in silenzio. Ma l' andamento delle cose non gli garba, esce fuori e declama la parte di tutti, fa il diavolo, va, viene, gestisce, si agita, ingrossa la voce o in falsetto, imita i cachinni del brillante, fa il bocchino per conto dell' ingenua, finge di pugnalarsi con una stecca da libri, si avvelena bevendo un bicchier d' acqua, danza la gavotta per insegnarla agli artisti, se abbisogna. Nelle sue vene e nel suo cervello, sempre, ma specialmente nei giorni di prova, scorre l'argento vivo.

Vediamolo in azione.

Eccolo che arriva. Lo si circonda, s' informa della sua salute.

Ohimè! egli ha la sua nevralgia! Ha dormito poco.

— Presto un poco d' ammoniaca!

Se non ne ha, glieue portano. Ogni volta che si prova una produzione di Sardou, vi ha dell' ammoniaca fra gli accessori del teatro.

Tutti sono inquieti, dispiacenti, e il direttore è costernato.

È che la nevralgia di Sardou significa generalmente: « Prova terribile, autore brontolone, scene da rifare chi sa quante volte! »

S' incomincia.

Sardou restituisce la fiala dell' ammoniaca al custode degli accessori, quando non la scaglia lungi da sè, con ira. Poi, all' improvviso caccia un grido disperato.

— Ambrogio!

Il trovarobe accorre spaventato.

— Ambrogio, mio amico, dice l'autore seriamente contristato, vedete il canapè di destra. Egli ha il piede sinistro fuori del segno tracciato da me col carbone.

Si accomoda il piede sinistro del sofà. Altro grido:

— Colombier!

Il capo dei macchinisti arriva tutto tremante.

— La quinta di sinistra è troppo vicina alla sua compagna.

Lo si contenta. Terzo grido, grido furibondo questo:

— Dov' è la mia poltrona?

È la volta del tappezziere. In tutti i teatri il tappezziere è la bestia nera di Sardou.

— Questo tappezziere mi uccide, egli grida — egli mi farà morire!

Ci si affretta di portargli la poltrona e Sardou entra nella sua baracca con la suggeritrice e uno dei direttori.

Tutto, finalmente, è pronto, tutto è al posto, si prova. Trascorsi alcuni istanti, una voce aspra esce dalla baracca, una voce debole, piena d' una calma ipocrita:

— Non va detto così, bambino mio! Più a destra, Parade! E la sedia, Pierson? Bartet, anima mia, al caminetto! Bene, benissimo! Perfettamente!

Poi, tutto ad un tratto, nel momento in cui gli artisti si mostrano paghi dell' opera loro, Sardou esce dalla sua capanna come un diavolo da una tabacchiera. Egli va verso un mobile, passa di là, salta sul suo accessorio, se ne impadronisce, sempre avvolto nel suo paletot e nei suoi due foulards. Timidamente, profittando di questo riposo, il capo orchestra dal fondo della sala, domanda:

— Occorre un trémolo?

E Sardou risponde con un grido d'orrore:

— No, no, della musica!

A misura che la prova s' avanza, la voce di Sardou si alza. Essa diventa tonante e risuona fortemente nella sala. Le uscita dalla baracca si moltiplicano con una furia vertiginosa; non si vede più sulla scena che il pastrano e i foulards bianchi che si dimenano, si agitano, entrano, escono. L' autore recita tutte le parti si mette ne' panni di tutti gli altri, fa, al bisogno, da divano e, seduto su lui stesso, si fa una una dichiarazione appassionata e cade ai suoi proprî piedi!

Nel recitare, Sardou si leva il suo paletot e ne domanda uno più leggero. Ma appena lo ha indosso egli ha freddo e ritorna ad infilarsi quello più pesante. A tre ore si riposa. Dal vicino ristoratore si fanno venire delle bibite americane. Nel centellinare un *scheny-cobler*, Sardou continua a indicare un' entrata all' uno, un effetto di scena altro. Il riposo è di dieci minuti, come nei circhi equestri. Dopo la prova riprende fino alle cinque. A quest'ora la stanchezza si è impadronita di tutti eccetto di Sardou. Egli vorrebbe cominciare un' ultima volta la grande scena del 3° atto. Ma gli artisti con garbo e soggezione protestano e, senza averne l' aria, si dirigono verso la porta d' uscita. Sardou allora esce dalla sua baracca a malincuore, ma non ha più la sua nevralgia. Prima di abbandonare il teatro, si reca nel gabinetto dei direttori e loro dice con una rabbia mal dissimulata:

— Questo tappezziere sarà causa della mia morte!

Poi, esce dal teatro, monta in un suo elegante brougham e si fa portare al suo magnifico castello di Marly rinserrato da una stupenda cancellata sostenuta da Sfingi che fecero furore all' Esposizione Universale.

Ecco come Sardou, il più grande commediografo del nostro secolo — checchè ne dicano i suoi pochissimi avversari - va alla prova, fa la prova, e ritorna dalle prove delle sue commedie che vengono rappresentate, applaudite e lodate in tutto il mondo!...

Daremo altri interessanti particolari.

Il Compilatore
A. Fiaschi

CRONACA

La riapertura degli sportelli. — Attesa la sua importanza, insistiamo su d' una avvertenza sulla quale non si insisterà mai abbastanza, se non si vogliono vedere dei disordini nella grande operazione finanziaria che oggi intraprende lo Stato.

Si ritenga bene che l' abolizione del corso forzoso *non porta la necessità di cambiare nè i biglietti delle Banche, nè quelli ex-consorziali*, perchè tanto gli uni quanto gli altri *godono tuttora del corso legale*, e quindi, dopo l' abolizione del corso forzoso, faranno, come prima, l' ufficio di moneta.

Lo scopo dell' abolizione del corso *forzoso* non è già quello di sopprimere la moneta cartacea, ma bensì soltanto di *renderla convertibile in moneta metallica a volontà del possessore*, facendo così scomparire l'aggio.

L' abolizione è diretta non contro la moneta cartacea in sè, ma *contro l' aggio*.

Non vi è, per conseguenza, alcun motivo di presentare al cambio i biglietti quando non si ha *assoluto bisogno* della moneta metallica, avendo anche i biglietti, per gli scambi *interni*, un vantaggio manifesto sulla valuta metallica, per la maggiore comodità e convenienza di maneggio e di trasporto.

La Banca di Ferrara. — È volubile la stagione, ma anche la *Nuova Ferrara* non le sta addietro nei repentini e bruschi cambiamenti.

Così, a proposito dello scioglimento della Banca di Ferrara Ella arricciava dapprima per suo conto il naso credendola una manovra di speculatori per far ribassare le azioni! Non l' avesse mai detto la nostra cara consorella, [illegible] di subito ecco le azioni *sostenersi* di prezzo, come suol dirsi in commercio, ed essere ricercate anzi che offerte.

In secondo luogo ella si fece l' eco del nostro articolo approvandolo - grazie tante! - e meravigliandosi del nostro riserbo sulle future sorprese che un tale evento può nascondere, assume l' aria da furbacchiotta e in tono del ti vedo e non ti vedo viene a spifferarci che il mistero, il profondo mistero lo conosce Lei e che forse avrebbe fatto ballare qualcheduno!

Ieri invece, con un candore da verginella la consorella indora l' avviso di convocazione dell' assemblea degli azionisti, di un *cappello* tutto rose e miele e dissimula un rapido *front' indietro* dandoci la stupefacente novità che la liquidazione della Banca non deve considerarsi che come una proposta!...

Ma di grazia ci dica Ella un pò come doveva considerarsi invece? come fatto compiuto forse?... Dove si è mai visto che i Consiglieri di uno Stabilimento hanno la facoltà di addivenire ad una liquidazione senza il previo consenso dei padroni, *ergo* degli azionisti?

Ma ciò, punto scema nè cambia il nostro biasimo che si riferiva appunto a quella proposta che noi stigmatizzammo non perchè accolta dal Consiglio d' amministrazione ma perchè il Consiglio **la fece sua!** Del resto, diremo alla *Nuova Ferrara* che dessa è o molto primitiva o molto.... compiacente giacchè non è lecito a lei — che dice di conoscere tutti i misteri celati sotto questa faccenda — non è lecito diciamo, di ignorare che se i quattro azionisti chiesero lo scioglimento della Banca noi fecero già colla testa nel sacco come ella fa le sue riflessioni; ma bensì sapevano di già di calcolare sopra una maggioranza che noi ad occhio e croce valutiamo in ragione di 3500 azioni sulle 5000 emesse.

Viva tranquilla la *Nuova Ferrara* e non speri nelle oche del Campidoglio per veder salva la nostra Banca. La liquidazione è allo stato di *proposta* è vero; ma è vero altresì che non potrebbe essere in nessun altro stadio pel fatto che senza un assemblea generale degli Azionisti il decreto definitivo non poteva essere emesso!... ed è verò eziandio che, non trattasi ora che dell'adempimento di una mera formalità, che per nulla può influire sulle sorti già decise della Banca di Ferrara.

Decise — secondo le apparenze almeno — da quattro enti, tra i quali una *compiacente* casa più che dieci volte milionaria i di cui componenti sono nati e cresciuti a Ferrara e che stando a Milano si ricordano della loro città natale, per infliggerle di questi colpi... o per somministrarle un gasse giallo-verde a centesimi 56 il metro!!!

Società Operaia. — Domenica 15 corr., alle ore 1 pom. ha luogo l'adunanza consigliare per trattare dei seguenti oggetti:

1. Conto Cassa di Marzo u. s.
2. Conto sussidi per lo stesso mese.
3. Disposizioni pel servizio prestiti.
4. Accettazione e depennamento di soci.
5. Cose varie.

— Iersera si è riunita la Commissione per l' invio di operai all' Esposizione di Torino.

Essa è composta dei signori Banzi Cesare, Boccaccio avv. Eugenio, Bolognesi Enrico, De Rubeis Francesco, Ferroni rag. Antonio, Furiani Carlo, Gatti cap. Stefano, Gelodi Goffredo, Melandri Giacomo, Rossi Filippo, Turchi cav. Luigi.

Sono stati nominati Gatti cap. Stefano Presidente e De Rubeis Francesco Segretario.

Daremo in seguito le norme di ammissione e riferiremo quali associazioni avranno agevolato il compito.

Primavera scellerata. — È decisamente la stagione più noiosa dell' anno, almeno come la dobbiamo subire noi.

L' inverno dovrebbe essere finito da gran tempo. Ma il sole per questo di rado ritorna e alla serenità candida e specchiante del dicembre si è sostituita, meno rarissimi intervalli, la noia tetra e imbecille del nuvolo temperato, pieno di accidia, antipatico e sgarbato.

A un tratto sbuca un raggio pallido di sole e cantate un inno alla rinascenza dell' anno uscendo lieti fuori dalle mura della città: non avete fatto dieci passi e vi arriva il vento che minaccia di portarvi via il cappello o di ruzzolarvi un tegolo sulla testa, mentre l' acqua comincia a venir giù grossa e per la via aumenta il fango.

È una stagione che non ha carattere come tante e tante persone di nostra conoscenza.

A mezzogiorno avete 15 gradi di caldo a mezzanotte si è vicino allo zero: oggi sentite già il desiderio di fare una lieta corsa per i prati e domani dovete da capo riaccendere la stufa o poltrire a letto per salvarvi dai reumi.

È una stagione vigliacca che non ha il coraggio di abbrustolirvi come l' estate o di gelarvi come l' inverno, ma che vi tira innanzi come una vecchia civetta a furia di lusinghe, promettendo un sole che non arriva e dandovi dei fiori cresciuti nelle serre.

Ciò non toglie che prosatori e poeti cantino sempre su tutti i metri o in tutti i toni le delizie di una primavera che non si sa più che cosa sia e in che consista.

Corone secche. — Preghiamo l' assessore alla Polizia Municipale a far togliere ciò che resta delle corone messe attorno alla lapide di Piazza del Commercio, sino dal 9 Gennaio. Ci parrebbe che fosse ora.

Che tutti gli anni ci debbano volere gli svegliarini nostri per veder tolta quella vista antiestetica?

Le molli erbette delle vie. — Le Guardie Municipali vanno girando casa per casa *pregando* i proprie'arj a far togliere l' erba che cresce di fronte alle loro abitazioni. Ed è il meno peggio che si possa fare, sino a quando un più razionale Regolamento di Polizia verrà a togliere l' assurdo che i privati subentrino al Comune nella manutenzione e pulizia delle strade che sono sua proprietà. Ma ci piacerebbe che il Municipio facesse altrettanto nei suoi piazzali ove non ci sono privati che possano sostituirglisi.

Piazza Ariostèa, Piazzale di S. Pietro e Teatini, per citare sole tre località, parlino per noi.

Padre snaturato. — Sono avvenimenti che sarebbero incredibili se non fossero putroppo veri.

Nella villa di Casumaro una povera bambina di due anni, certa Cestari Virginia riportò lo spostamento della colonna vertebrale per effetto di pugni e calci amministratile per solo istinto della più malvagia brutalità dal proprio genitore Liborio.

Questi è stato arrestato e speriamo che la giustizia colpirà con la maggior severità tanta efferratezza.

I medici non possono giudicare se la povera bambina sopravviverà stante la tenera età e la debole costituzione sua.

Per chi vuol fare la Via crucis. — Il Municipio nostro — ad ingrossare la famiglia dei suoi *travetti* e per tutta risposta a tutti coloro, e non son pochi, i quali si ostinano a ritenere che il guaio maggiore del Municipio sia quello di averne troppi degli impiegati — pubblica il concorso ad un posto d' alunno presso gli uffici municipali.

Gli aspiranti che dovranno avere non meno di 18 anni d' età dovranno subire un esame di calligrafia, di aritmetica e di composizione, e di sola calligrafia se muniti di licenza liceale, ginnasiale o tecnica.

L' eletto starà per tre anni al servizio dell' Amministrazione con la sola indennità di L. 100 all' anno, e dopo un triennio di lodevole servizio e superato un nuovo esame avrà diritto a promozione o alla metà dello stipendio d' aggiunto quando per mancanza di posti disponibili non possa essere promosso.

Aver 18 anni compiuti e davanti a sè questa rosea prospettiva c' è com'è vero Dio di che star allegri.

Ferimento. — Tra i braccianti Pietro Martinelli e Alfonso Civolani di Pieve di Cento insorse contesa per vecchia ruggine e dalle parole i contendenti vennero presto ai fatti.

Fatti che ebbero per conseguenza una ferita di coltello riportata alla coscia destra dal primo e una forte contusione al mento dal secondo.

Entrambi ne avranno per parecchi giorni di letto.

Visite ai pollai. — Il diario della questura registra oggi due furti: uno a Poggio Renatico, l'altro a Corlo.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera replica a richiesta generale della *Signora dalle Camelie*. Sarà un altro teatrone.

Sabato sera si riapre al pubblico la seconda loggia.

Teatro comunale. — Spettacolo... ottico.

Tutti i giorni dalle 11 del mattino alle 11 della sera sono visibili le collezioni ottiche del cav Petagna.

Teatro delle Varietà (Piazza del Travaglio) tutte le sere rappresentazione.

Errata. — Un errore di stampa che giova correggere c' incorse nel nostro numero di ieri l' altro a proposito dei diritti statuiti dalla Banca Nazionale sui vaglia cambiari da ella emessa. Ove dicevasi: *del mezzo per 100 se emessa sopra stabilimenti entro 500 chilometri; dell' uno per 100 se oltre questa distanza,* doveva dire: del mezzo per 1000 e dell' uno per 1000 ecc. ecc.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 15 il quale contiene le seguenti materie:

Lettere di *F. Martini* e *C. Collodi* - I vetri di Murano, *P. G. Molmenti* - Il fratello del sor Bertolucci - Frutti della disobbedienza, *Elisa Cappelli* - La penitenza della bambola, *Marianna Giarrè-Billi* - Aocazione, *Lo Zio di Maria* - La Commedia dei burattini, *L. G. Piccardi* - Concorso tra i nostri associati dai 9 ai 12 anni, *Francesco Torraca* - La collera del cigno, *Annetta Riva* - La regina di maggio, *C. Carli* - Storia d'un ago e d'uno spillo, *Iginia Agnolucci* - Carità - Giuochi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Aprile 1883

Nascite — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Balboni Massimo fu Paolo di Ferrara, d' anni 78, giornaliero, vedovo — Benetti Maurelio fu Luigi di Ferrara, di anni 72, possidente, celibe — Cilani Giovanni fu Giorgio di Ferrara, d' anni 71, giornaliero, vedovo — Casotti Luigi fu Gaetano di Ferrara, d' anni 62, possidente, coniug. — Vaccari Maria fu Carlo di Ferrara, d'anni 60, donna di casa, nubile — Cobianchi Giovanni fu Antonio di Fossadalbero, d' anni 60, giornaliero, vedovo — Calò Francesco di Giuseppe di Monreale, d'anni 21, militare, celibe — Vicentini Maria di Clemente di Ferrara, d' anni 3 — Domenicini Elena di Giuseppe di Ferrara, di anni 2.

Minori agli anni uno N. 0

11 Aprile

Nascite — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Pavanelli Isabella fu Giuseppe di Ferrara, d' anni 29, donna di casa, nubile — Guerrini Pasquale di Luigi di Ferrara, d' anni 26, fornaio, celibe — Lodi Gaetano fu Pietro di Casaglia, d' anni 24, boaro, celibe — Magagna Ione di Ferdinando di Fossanova S. Marco, d' anni 1 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 0.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

ULTIMI TELEGRAMMI

Cairo 11. — Attendesi decreto istituente una Commissione di tre membri incaricati di elaborare il progetto di costituzione secondo il piano di Dufferin.

Monaco 11. — Stassera, pranzo di famiglia presso il principe Arnolfo.

Oltre i membri della famiglia reale, sono invitati il duca e la duchessa di Genova. — Venerdì sera molti cantanti accompagnati dall' orchestra daranno una serenata ai fidanzati.

Berlino 11. — Contrariamente alla voce diffusa nei circoli parlamentari che la Prussia sia per presentare al Landtag un progetto concedente maggiori facilitazioni quanto alla messa e si sacramenti amministrati dal clero cattolico, assicurasi nelle sfere autorevoli che tale progetto non esiste. Vero soltanto, che in una conversazione privata con alcuni deputati, Bismark pronunziossi per maggiore libertà da accordarsi al clero su questo riguardo.

La *Norddeutsche All. Zeitung* dichiara infondate le voci che Bismark sia nominato duca di Lauenbourg.

Segue in quarta pagina

Telegrammi Stefani

Londra 10. — Manca la conferma della perdita del vascello *Royal Albert.*

400 uomini della guarnigione di Chatam furono chiamati a Londra. Tutte le sentinelle sono provviste con cartuccie a palla. I fucili sono caricati dopo il tramonto.

Madrid 10. — Preparansi grandi feste per ricevere a Madrid in maggio il Re di Portogallo.

Un petardo fu lanciato nel giardino della prefettura; gl'individui arrestati ieri per l'esplosione presso il palazzo reale furono rilasciati.

Londra 10. — I pacchetti sequestrati ieri e mandati a Woolwich per l'esame, contenevano solamente fuochi artificiali.

Un telegramma da Hong Koug annunzia la partenza della squadra francese da Tonkino.

Monaco 11. — Il principe Giorgio di Sassonia giunse stamane per partecipare alle nozze. È stato salutato alla stazione dal duca di Genova, dal principe Alfonso e dagli ambasciatori sassone e italiano.

Vienna 11. — Il teatro Revel in Finlandia si è incendiato. Dicesi per lo scoppio dal gaz. Oltre cento morti si hanno a deplorare. (Vedi articolo).

Pietroburgo 11. — Nuovi arresti condussero alla scoperta di fatti allarmanti, però la voce di aggiornamento della incoronazione è infondata.

Berlino 11. — La *Norddeutsche All. Zeitung* parlando del linguaggio irritato di alcuni giornali francesi a causa del suo ultimo articolo, dice che l'articolo non mirava all' isolamento, nè all' umiliazione della Francia, doveva soltanto illustrare certe condizioni rese oscure o alterate da parte della stampa europea.

Parigi 11. — Menabrea dà stasera un grande pranzo diplomatico di 72 coperti. Alcuni ministri vi assisteranno. Quindi un ricevimento con 300 invitati.

Londra 11. — Un pacchetto contenente sette libbre di polvere fu trovato ieri presso il ministero dell' interno.

Roma 11. — Camera dei deputati

Convalidate le elezioni di Tartuffa a Macerata e di Libetta a Foggia, si riprende la discussione del bilancio della marina.

Canevaro esprime le proprie idee riguardo all' indirizzo da darsi alla marina militare. Dopo aver deplorati molti inconvenienti egli esprime il desiderio che il ministro dica se vere o false sono le accuse. Parla dell' accademia navale deplorando che nulla siavi ancora di stabilmente determinato, e prega il ministro di rimediare ai mali prontamente affinchè rinasca nel corpo di marina l' unione che è la forza, e cessino gli abusi dai quali facilmente si passa all' ingiustizia aperta.

De Zerbi crede importi sapere se la nostra marina sia pronta alla difesa qualora vi si dovesse provvedere in breve tempo, se il ministro sia sicuro di potersene valere in caso di guerra.

Riferendosi alle parole di Canevaro dichiara lui pure che se le accuse sono vere devesi infliggere al ministro un voto di sfiducia; se false merita un voto solenne di sfiducia che consolidi l' autorità di lui.

Vastarini - Cresi imprende a combattere la interpretazione data da Martini ai documenti, sui quali fondava il discorso pronunciato ieri.

Conclude essere tempo ormai che cessi la diffidenza contro Acton o gli sia dichiarata apertamente.

Bozzoni fa osservazioni sull' amministrazione della marina, in cui domina lo spirito di accentramento, che produce deplorevoli inconvenienti, irregolarità e spese maggiori.

Difende poi la condotta di Acton nella questione delle corazze.

Ricotti si associa a Bozzoni circa la scelta delle corazze *Compound,* ma non approva però che il ministro dopo la scelta non abbia accelerato la corazzatura dell' *Italia,* perchè un mese fa il contratto non era ancora stabilito.

Martini combatte gli apprezzamenti fatti da Vastarini al suo discorso e risponde alle osservazioni di Bozzoni.

Vastarini replica.

Il seguito a domani...

Levasi la seduta alle 6 45.

Roma 11. — Senato del Regno

Continua la discussione del bilancio degli esteri.

Mancini, dichiara di mantenere ciò che ha detto. Il fatto importante è che l' Italia non è isolata in Europa. Colla sua politica di pace essa lavora d' accordo colle altre Potenze per la tranquillità d' europa e per l' incremento pacifico della civiltà. E questo fa conservando la propria indipendenza, la propria iniziativa, la propria dignità.

Gli accordi coll' Austria e colla Germania si fondano sulla più assoluta indipendenza ed eguaglianza. Coltiverà le buone e cordiali relazioni coll'Inghilterra, procurando di rendere più normali e amichevoli quelle colla Francia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 6°, 7 c
Alt. med. mm. 756,68	» mass.ª 12°, 0 c
Al liv. del mare 758,78	» media 9°, 3 c
Umidità media: 67°, 6	Ven. dom. NNW; SE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Pioggia
Acqua caduta mm. 0. 22.
12 Aprile — Temp. minima 6° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
12 Aprile ore 12 min. 4 sec. 10.

(Stab. Tip. Bresciani)